

COMMISSIONE XIII

AGRICOLTURA

13.

SEDUTA DI MARTEDÌ 20 DICEMBRE 1988

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARIO CAMPAGNOLI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE GIANCARLO BINELLI

INDICE

	PAG.		PAG.
Proposta di legge (Discussione e rinvio):		Cristoni Paolo, <i>Relatore</i>	8
Borri ed altri: Tutela della denominazione di origine « prosciutto di Parma » (1270)	3	Montecchi Elena	9
Campagnoli Mario, <i>Presidente</i>	3, 7, 8	Pellizzari Gianmario	9
Binelli Gian Carlo	3, 4, 7	Ricci Franco	8
Bruni Francesco	6	Zarro Giovanni, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	9
Cristoni Paolo	6		
Martino Guido	5, 6	Proposta di legge (Discussione e rinvio):	
Montecchi Elena	5	Campagnoli: Tutela della denominazione d'origine del salame di Varzi, delimita- zione della zona di produzione e caratte- ristiche del prodotto (690)	9
Pellizzari Gianmario	4	Campagnoli Mario, <i>Presidente</i>	9
Torchio Giuseppe, <i>Relatore</i>	3, 4, 7	Binelli Gian Carlo, <i>Presidente</i>	10, 11, 12
Zarro Giovanni, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	4, 5, 7	Cristoni Paolo	10
Proposta di legge (Discussione e rinvio):		Felissari Lino Osvaldo	11
Bortolani ed altri: Tutela della denomina- zione d'origine del prosciutto di Modena, delimitazione della zona di produzione e caratteristiche del prodotto (1420)	8	Martino Guido, <i>Relatore</i>	9, 11
Campagnoli Mario, <i>Presidente</i>	8, 9	Zarro Giovanni, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	11

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 17,30.

NEDO BARZANTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente. (È approvato).

Discussione della proposta di legge Borri ed altri: Tutela della denominazione di origine « prosciutto di Parma » (1270).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Borri, Duce, Ferrarini, Grilli e Mainardi Fava: « Tutela della denominazione di origine "prosciutto di Parma" ».

Ricordo che il provvedimento è già stato esaminato da questa Commissione in sede referente e che il testo oggi in discussione è quello elaborato dal Comitato ristretto.

L'onorevole Torchio ha facoltà di svolgere la relazione.

GIUSEPPE TORCHIO, *Relatore*. Signor presidente, nell'odierna seduta dell'Assemblea l'onorevole Scalfaro ha indicato in tutto questo « fiorire » di proposte di legge una delle cause del ritardo con cui il Parlamento conduce i propri lavori, sottolineando però contestualmente i ritardi imputabili al Governo. In proposito, ritengo opportuno esprimere la mia preoccupazione circa l'eccessivo protrarsi dei lavori delle nostre Commissioni.

Per quanto riguarda la proposta di legge in esame, come ha già ricordato il presidente, in sede di Comitato ristretto siamo pervenuti alla stesura di un nuovo testo, sostanzialmente identico a quello

originale. Desidero fin d'ora preannunciare la presentazione di taluni emendamenti tesi ad estendere la normativa in oggetto anche al prosciutto di San Daniele del Friuli; in tal senso si muove l'analoga proposta di legge n. 468 presentata al Senato dai senatori Micolini ed altri, concernente la denominazione di origine del prosciutto di San Daniele e di quello di Parma.

La mia richiesta nasce dalla constatazione dell'analogia esistente tra i due prodotti; tra l'altro, già attualmente l'azione di vigilanza e di informazione viene effettuata in collaborazione dai due consorzi di tutela.

Non mi soffermo sull'esigenza di giungere all'approvazione del provvedimento. Voglio solo sottolineare l'esistenza di misure sanzionatorie ormai superate; occorre, pertanto, un maggiore rigore nel perseguire tutti coloro che fraudolentemente si ostinano a commercializzare prodotti diversi da quelli a denominazione di origine controllata, traendo in inganno i consumatori.

Infine, soprattutto in considerazione delle esigenze di esportazione e dei nuovi mercati, si ritiene opportuno utilizzare la denominazione anche con riferimento al prosciutto affettato in tranci.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

GIAN CARLO BINELLI. Poiché siamo in presenza di due prodotti a denominazione di origine controllata già riconosciuti (il prosciutto di Parma e quello di San Daniele), sorgono a questo punto alcuni interrogativi. In primo luogo, mi chiedo se la normativa che ci accingiamo ad approvare sia direttamente estensibile al pro-

sciutto San Daniele, o se quest'ultimo non presenti caratteristiche tali da richiedere una diversa disciplina legislativa.

In secondo luogo, domando ai colleghi se non sarebbe più opportuno prendere contatti preventivamente con il consorzio del prosciutto di San Daniele, così come abbiamo fatto con quello del prosciutto di Parma, prima di elaborare il testo in sede di Comitato ristretto. Non va dimenticato, infatti, che la normativa in esame è tesa essenzialmente allo sviluppo dei consorzi e della loro capacità di qualificazione del prodotto.

Infine, desidero ricordare che esiste un terzo prodotto a denominazione di origine controllata che rimarrebbe escluso dalla normativa che si intende uniformare.

Il gruppo comunista è prontissimo ad approvare la legge sulla tutela della denominazione di origine « prosciutto di Parma », poiché concorda sul testo elaborato dal Comitato ristretto, ai cui lavori ha partecipato. Di fronte alle modifiche proposte dal relatore sorge, tuttavia, l'esigenza di compiere alcune verifiche prima di poter arrivare ad un'approvazione definitiva.

GIUSEPPE TORCHIO, *Relatore*. Desidero fare una brevissima precisazione. La preoccupazione manifestata dall'onorevole Binelli è giusta; in effetti, per cercare di guadagnare tempo, ho dato per scontata una serie di passaggi: in realtà il consorzio San Daniele, a conferma della bontà dell'iniziativa legislativa in discussione, ha trasmesso al Senato, in data 24 settembre 1988, un promemoria relativo al progetto di legge n. 468 presentato in quella sede, nel quale è contenuta una serie di valutazioni. Ripeto che la proposta di unificazione nasce da un mio scrupolo personale.

GIAN CARLO BINELLI. Lo scrupolo è condivisibile. Mi domando, tuttavia, se siamo in grado di poter procedere a tale unificazione.

GIUSEPPE TORCHIO, *Relatore*. Di fronte a obiezioni di questa natura, ritengo che

una brevissima pausa di riflessione, che ci consenta, come suggerito dal collega Binelli, di prendere contatto anche con i rappresentanti dei consorzi interessati, sarebbe opportuna.

GIANMARIO PELLIZZARI. Immaginando che questi problemi si sarebbero posti, quando la nostra Commissione discusse per la prima volta la proposta di legge relativa alla tutela della denominazione di origine del prosciutto di Modena — già esaminata nel corso della passata legislatura — invitai il presidente ed i colleghi ad affrontare innanzitutto la norma generale di riferimento. I fatti mi hanno dato ragione ed il consorzio euganeo-berico, per esempio, se avesse conosciuto il nostro ordine del giorno avrebbe di certo avanzato qualche richiesta.

O le tre normative devono essere diverse perché i prodotti sono diversi — altrimenti non avrebbero senso tre distinte denominazioni — o i prodotti si equivalgono e allora non ha senso che vi siano tre normative; o tutta questa discussione non ha alcun significato.

In realtà, nel paese si sta diffondendo una reale preoccupazione: essa nasce dal fatto che a produrre i prosciutti non sono i coltivatori diretti o gli agricoltori bensì formidabili organizzazioni, poiché tale produzione è molto costosa. Queste organizzazioni già dispongono di impianti a Vicenza, San Daniele e Parma e stanno compiendo acquisti anche a Modena. Poiché alla maggiore azienda del settore corrisponde circa il 4 per cento della produzione, è evidente che anche in questo campo si arriverà all'accorpamento; ma se i tre prodotti sono diversi, devono restare tali.

GIOVANNI ZARRO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Desidero precisare subito che il Governo, pur avendo dato l'assenso all'esame in sede legislativa dei provvedimenti all'ordine del giorno, non ritiene di poter esprimere oggi, in via definitiva, il proprio parere ed è, invece, dell'avviso che la materia vada ulteriormente approfondita. Per

esempio, l'articolo 1 del provvedimento relativo al prosciutto di Modena nel testo predisposto dal Comitato ristretto identifica l'ambito territoriale all'interno del quale è possibile procedere alla produzione, mentre i suini con i quali si produce il prosciutto di Parma possono essere allevati in qualsiasi parte d'Italia: la disparità tra le due situazioni è evidente, e non credo che una tale impostazione corrisponda esattamente al concetto ed al valore della denominazione d'origine controllata.

GUIDO MARTINO. Mi rendo conto che la proposta avanzata dal relatore, e che ha sorpreso probabilmente tutti i commissari, deriva dal tentativo di affrontare con organicità problemi analoghi. L'intendimento del collega Torchio era quello di risolvere ora, in sede di coordinamento, i problemi relativi sia alla tutela del prosciutto San Daniele sia a quella del prosciutto di Parma, anche se differenziandoli nel testo, in quanto non perfettamente coincidenti. Personalmente, devo dire in tutta onestà che non concordo con la presunzione che la sede del coordinamento possa risolvere tutta la tematica sottesa alle peculiarità dei due diversi tipo di prodotto. Rifiuto il concetto che un solo emendamento all'articolo 2 possa risolvere il problema. È sufficiente, infatti, una semplice rilettura degli articoli della proposta di legge per comprendere che bisogna avere ben presenti le esigenze di coordinamento con gli altri progetti di legge.

Ritengo perciò che, se è possibile e se il relatore condivide le mie proposte, possiamo concludere la discussione secondo le modalità indicate; altrimenti, sarà necessaria un'ulteriore riflessione che ci porterà a tempi più lunghi prima dell'approvazione dei diversi progetti di legge all'ordine del giorno.

ELENA MONTECCHI. Il collega Binelli ha già ricordato il consenso pieno del gruppo comunista al testo elaborato dal Comitato ristretto.

Desidero ricordare che il nostro gruppo, anche in relazione alla proposta

di legge sul prosciutto di Modena, è stato attento a che fossero garantite dimensioni territoriali che permettano una definizione qualitativa del prodotto che non risulti generica. Comunque, non sono soltanto le dimensioni territoriali a determinare le qualità di un prodotto e le sue differenze rispetto ad un altro.

Desidero, poi, correggere una dichiarazione dell'onorevole sottosegretario per l'agricoltura perché, per quanto riguarda il prosciutto di Parma, le norme di conferimento definiscono ambiti territoriali molto precisi (si tratta di quattro regioni italiane).

GIOVANNI ZARRO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Legga il contenuto dell'articolo 1, onorevole Montecchi: si parla, in sostanza, di tutta l'Italia, con l'eccezione della Sicilia e della Sardegna.

ELENA MONTECCHI. Ma io mi riferisco alle norme di conferimento, che sono cosa diversa.

Il gruppo comunista ha presente i problemi di tempo, perché attraversiamo una fase, specialmente per quanto riguarda il prosciutto di Parma, nella quale assistiamo alla possibilità di accesso anche su mercati stranieri: è pertanto urgente approvare la nuova normativa.

Invito il collega relatore a sciogliere rapidamente il nodo relativo agli emendamenti da lui proposti. Su tali emendamenti ha già espresso le proprie perplessità il collega Binelli, con il quale mi trovo d'accordo in quanto mi pare francamente surrettizio proporre (anche per ragioni di correttezza nei confronti del lavoro svolto dal Comitato ristretto) emendamenti come quelli del collega Torchio.

Colgo l'occasione, signor presidente, per sollecitare l'ufficio di presidenza della Commissione ad considerare in tempi brevi la necessità di inserire nel calendario dei lavori della Commissione un progetto di legge-quadro sulla denominazione di origine controllata, perché altrimenti rischiamo di trovarci in una situazione oggettivamente ingovernabile, nella quale,

a seconda delle spinte che ci giungono, si snatura surrettiziamente il significato di determinati progetti di legge (questo è uno dei motivi per i quali il nostro gruppo è stato assolutamente contrario ad ampliamenti territoriali per quanto riguarda il prosciutto di Modena).

In conclusione, attendo una risposta dal relatore e dal presidente, anche in relazione ai tempi di discussione della proposta di legge Borri ed altri, e mi auguro che il rappresentante del Governo ci faccia meglio comprendere quali sono le obiezioni dell'esecutivo in proposito, anche perché, di fronte alle aspettative dei produttori, ciascuno deve assumersi, a seconda del ruolo che riveste e delle competenze che gli spettano, le proprie responsabilità.

PAOLO CRISTONI. Signor presidente, abbiamo discusso per lunghissimo tempo sui progetti di legge oggi all'ordine del giorno. L'ufficio di presidenza, tempo addietro, ha affrontato la questione dell'inserimento all'ordine del giorno dei lavori della Commissione di tutta la legislazione in materia di prodotti DOC; contemporaneamente, siamo stati attenti, direi puntigliosi, a definire una serie di normative che, dal punto di vista della tutela della produzione e del consumo, risultassero equivalenti nell'ambito delle diverse proposte di legge in esame. Questo è l'aspetto maggiormente positivo dei tre progetti di legge all'esame della Commissione: la normativa in discussione è uniforme per quanto riguarda il controllo sulle produzioni e la necessità di combattere la contraffazione sia nel progetto di legge sul prosciutto di Parma, sia in quello sul prosciutto di Modena, sia in quello sul salame di Varzi.

Propongo, perciò, di proseguire nel lavoro sui testi di legge esaminati dai Comitati ristretti. Se sarà necessario riaprire il dibattito, anche in conseguenza delle osservazioni del Governo, lo si potrà fare in Senato.

Non posso esprimere il mio consenso sugli emendamenti preannunciati dal collega Torchio, anche in considerazione

della positiva mediazione cui eravamo pervenuti. Invito, pertanto, il collega stesso a non presentarli.

In conclusione, ricordo che è necessario concludere il dibattito rapidamente perché da molto tempo i settori interessati attendono l'approvazione della nuova normativa.

FRANCESCO BRUNI. La proposta di legge n. 1270 concernente il prosciutto di Parma si divide in tre parti: la prima riguardante le caratteristiche specifiche del prodotto, le altre due concernenti la disciplina dei controlli, delle sanzioni, eccetera. Queste ultime, relative, ripeto, ai controlli e alle sanzioni, potrebbero essere estese senza problemi a qualsiasi altro prodotto analogo; per quanto riguarda, invece, la prima parte, ritengo difficile che le caratteristiche del prosciutto di Parma corrispondano perfettamente a quelle del prosciutto di San Daniele (se così fosse, infatti, non capirei la necessità di prevedere una denominazione particolare).

Il collega Pellizzari ha sollevato alcune questioni di carattere generale. A questo proposito, desidero informare i colleghi che questa mattina il gruppo democristiano ha presentato un progetto di legge che riguarda in generale la disciplina delle denominazioni di origine controllata.

In conclusione, ritengo che sia necessario approfondire ulteriormente i problemi sul tappeto.

GUIDO MARTINO. Ricordo a me stesso ed ai colleghi che è stata già presentata una proposta di legge-quadro, sulla quale riferirò io stesso. Ciò nonostante, ritengo che si debba giungere ugualmente all'approvazione delle tre proposte di legge sulla tutela della denominazione di origine.

Non concordo sull'esigenza, manifestata dall'onorevole Torchio, di estendere la normativa concernente il prosciutto di Parma a quello di San Daniele, in quanto, stanti le diverse caratteristiche

dei due prodotti, l'omogeneizzazione comporterebbe, a mio avviso, talune difficoltà.

GIUSEPPE TORCHIO, *Relatore*. Avendo preso atto delle dichiarazioni dei commissari, ritengo opportuno non presentare gli emendamenti da me preannunciati e proporre, invece, di approvare la proposta di legge nel testo del Comitato ristretto.

GIOVANNI ZARRO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Non vorrei apparire scortese nei confronti della Commissione, ma allo stato non posso esprimermi sul testo in esame, in quanto non sono stato informato del suo trasferimento dalla sede referente a quella legislativa. Propongo, pertanto, di rinviare a domani il seguito della discussione; in caso contrario, sarei costretto a chiedere, a nome del Governo, la rimessione del provvedimento in Assemblea.

GIAN CARLO BINELLI. Comprendo perfettamente le difficoltà del sottosegretario Zarro, al quale evidentemente non è stato comunicato il trasferimento della proposta di legge in sede legislativa. Si tratta di un ulteriore sintomo del fatto che ci troviamo senza ministro dell'agricoltura, se è vero — come è vero — che arriviamo a situazioni di questo genere: un sottosegretario probabilmente non riesce a contattare il ministro e, quindi, a definire con quest'ultimo la posizione del Governo su un provvedimento al nostro esame in sede legislativa. È un fatto che non possiamo accettare, né in via di principio né politicamente.

La responsabilità di tutto ciò va attribuita non certo alla diligenza dell'onorevole Zarro, ma ad una condizione politica di governo dell'agricoltura che anche nella presente vicenda emerge in tutta la sua gravità; i ritardi nell'approvazione del testo si traducono in danni per i produttori, che attendono una normativa nel settore da mesi e forse da anni.

Propongo che si prosegua nell'esame del provvedimento, anche nel caso in cui il Governo sia formalmente costretto a

chiederne la rimessione in Assemblea; tale richiesta, infatti, indurrà il ministro a porsi il problema della propria presenza in Parlamento e, più in generale, nel governo dell'agricoltura. Una soluzione diversa da questa sarebbe inaccettabile, stante il lasso di tempo che il Governo ha avuto a disposizione per esprimersi in questa sede.

PRESIDENTE. Mi rendo conto perfettamente della situazione nella quale ci troviamo; si tratta di problemi dei quali parliamo da tempo.

Non conosco le ragioni per le quali l'onorevole Zarro oggi non è in grado di esprimersi in merito al provvedimento; posso solo affermare che non si tratta di motivi formali, in quanto, ai sensi dell'articolo 92, sesto comma, del regolamento, la proposta di trasferimento di un progetto di legge, già assegnato in sede referente, alla medesima Commissione in sede legislativa deve essere preceduta anche dall'assenso del Governo.

Propongo quindi che il seguito della discussione sia rinviato a domani, per consentire al Governo di esprimere la propria posizione.

In caso contrario, mi associo all'onorevole Binelli nel chiedere che nella seduta di domani l'esame dei provvedimenti in sede legislativa prosegua comunque, in modo che il Governo sia costretto a ritirare formalmente il suo assenso all'esame in sede legislativa, qualora ritenga di doverlo fare.

GIOVANNI ZARRO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Desidero far rilevare all'onorevole Binelli che le ripetute assenze del ministro, in Commissione e in Assemblea, non sono dovute a cattiva volontà ma alla difficoltà di essere fisicamente presente, dal momento che la gestione della politica comunitaria richiede spesso la presenza del ministro fuori dal Parlamento. Quindi, il problema cui egli fa riferimento oggettivamente non esiste.

Comunque, signor presidente, ho già dichiarato l'assenso del Governo a conclu-

dere nella seduta di domani mattina la discussione dei provvedimenti oggi all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali. Il seguito della discussione della proposta di legge n. 1270 è, dunque, rinviato alla seduta di domani, mercoledì 21 dicembre. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione della proposta di legge Bortolani ed altri: Tutela della denominazione d'origine del prosciutto di Modena, delimitazione della zona di produzione e caratteristiche del prodotto (1420).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Bortolani, Castagnetti Pierluigi, Cristoni, Pellizzari, Zoso, Galli, Albertini, Montecchi, Zuech, Paganelli, Zambon, Faraguti, Dal Castello, Rabino, Bisagno, Zoppi, Zampieri, Urso, Guerzoni e Savio: « Tutela della denominazione d'origine del prosciutto di Modena, delimitazione della zona di produzione e caratteristiche del prodotto ».

Ricordo che il provvedimento è già stato esaminato dalla nostra Commissione in sede referente e che il Comitato ristretto è pervenuto alla stesura di un nuovo testo.

L'onorevole Cristoni ha facoltà di svolgere la relazione.

PAOLO CRISTONI, Relatore. Il mio compito è sicuramente più semplice di quello del collega Torchio.

Ho preso atto dell'importante lavoro svolto dal Comitato ristretto sul piano sia della tecnica legislativa sia dell'individuazione delle caratteristiche per l'attribuzione al prodotto in oggetto della denominazione d'origine controllata; della positiva integrazione, per quanto riguarda l'aspetto normativo, da un lato della tutela delle qualità, dall'altro della tutela

contro le frodi e la sleale concorrenza; infine, nell'ambito delle disposizioni transitorie e finali, della individuazione di norme di esecuzione molto precise e strettamente collegate al sistema generale di controllo degli altri prodotti, al fine di garantire contestualmente sia il prodotto sia il cittadino acquirente. Credo si possa affermare che quello al nostro esame è un buon testo, che merita di essere approvato nella sua attuale formulazione.

Aggiungo che nonostante l'articolo 1, relativo alla denominazione d'origine ed alla zona di produzione, sia passibile di modifica — nel senso di un allargamento di questa zona — sulla base delle proposte avanzate dalle istituzioni periferiche, ritengo giusto approvare il provvedimento nel testo che è stato varato dal Comitato ristretto e che ha ottenuto i pareri favorevoli delle Commissioni competenti, poiché ogni valutazione sulla qualità e quantità della zona di produzione potrà, eventualmente, essere compiuta quando finalmente disporremo della legge-quadro per la tutela della denominazione d'origine controllata.

Già conosco l'emendamento predisposto dal collega Ricci e ritengo che esso abbia una sua giustificazione; tuttavia, non sono favorevole al suo accoglimento in quanto contrario all'estensione della zona di produzione. Concludo, pertanto, invitando la Commissione ad approvare il provvedimento nel testo predisposto dal Comitato ristretto.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

FRANCO RICCI. Condivido le considerazioni svolte dal relatore e mi pare che, nella sostanza come nella forma, il testo formulato dal Comitato ristretto costituisca un buon lavoro, che merita sicuro apprezzamento.

Fatta, in premessa, questa considerazione, sottopongo all'attenzione della Commissione l'opportunità di modificare l'articolo 1 nel senso di aggiungere all'elenco dei comuni in esso contenuto — e che individuano la zona di produzione —

anche i due piccoli comuni di Fontanelice e Casal Fiumanese. Si tratta di due piccole entità comunali della collina bolognese che dovrebbero, a mio giudizio, essere inserite nel testo della legge grazie alla loro tradizione produttiva ormai consolidata; il che significa che la loro indicazione non rappresenterebbe un allargamento immotivato, bensì un atto di giustizia. Insisto su questa mia proposta in quanto, se giustamente è stata esclusa una serie di comuni poiché non in regola con le condizioni richieste dal provvedimento, escludere i due comuni citati significherebbe compiere un'ingiustizia nei confronti di prosciuttifici conosciuti ed apprezzati anche fuori dei confini di produzione.

Come le associazioni di categoria hanno documentato, anch'io posso affermare che nel caso venisse approvato il mio emendamento non vi sarebbe alcun stravolgimento del senso del provvedimento al nostro esame. Vi sono state, infatti, altre proposte di aggiunta all'elenco dei comuni, nei cui territori viene individuata l'area di efficacia del testo in discussione, alle quali la Commissione ha risposto in senso negativo, in quanto le condizioni in cui si trovavano quei comuni erano diverse da quelle delle aree già ricomprese.

Le due piccole realtà che propongo di aggiungere ritengo, invece, abbiano esattamente le medesime caratteristiche dei comuni già elencati; sarebbe, quindi, ingiusto escluderle. Comunque non modifico il mio giudizio positivo sul complesso del testo formulato dal Comitato ristretto.

ELENA MONTECCHI. Signor presidente, il gruppo comunista condivide il senso della relazione dell'onorevole Cristoni. Le nostre obiezioni all'ampiamiento dell'elenco dei comuni nel cui territorio è applicabile il provvedimento è riconducibile alla esigenza di mantenere rigorosamente le caratteristiche produttive definite dall'articolo 1. Confermo, quindi, il nostro voto favorevole al testo proposto dal Comitato ristretto, frutto di un lungo e positivo lavoro.

GIANMARIO PELLIZZARI. Nel ringraziare il relatore e i colleghi componenti il Comitato ristretto, auspico che venga posta fine alla proliferazione di leggi su singoli prodotti.

GIOVANNI ZARRO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Nell'associarmi al ringraziamento degli onorevoli Ricci, Montecchi e Pellizzari, mi riservo di esprimere successivamente un parere sul testo in esame, per consentire al Governo di esaurire l'approfondimento del provvedimento.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali. Il seguito della discussione è rinviato a domani, mercoledì 21 dicembre.

Discussione della proposta di legge Campagnoli: Tutela della denominazione d'origine del salame di Varzi, delimitazione della zona di produzione e caratteristiche del prodotto (690).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa del deputato Campagnoli: « Tutela della denominazione d'origine del salame di Varzi, delimitazione della zona di produzione e caratteristiche del prodotto ».

Ricordo che il provvedimento è già stato esaminato dalla nostra Commissione in sede referente e che il Comitato ristretto ha elaborato un nuovo testo.

L'onorevole Martino ha facoltà di svolgere la relazione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE

GIAN CARLO BINELLI

GUIDO MARTINO, *Relatore*. Signor presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il provvedimento al nostro esame è chiaramente speculare a quelli testè esaminati dalla

nostra Commissione. Tutto ciò dà ragione alla necessità di formulare quanto prima una proposta di legge-quadro sui prodotti di origine controllata che, finalmente, potrebbe porre un termine al proliferare di una legislazione minuta a tutela della tipicità di alcuni prodotti.

Anche in questo provvedimento si prevedono alcune qualità organolettiche essenziali dei prodotti che si intende proteggere.

Per quanto riguarda il rinvio previsto ai decreti dei ministri dell'agricoltura, dell'industria e commercio e della sanità, devo dire che essi senz'altro stabiliranno con precisione le modalità e le tecniche produttive per identificare quei consorzi che tuteleranno e vigileranno affinché la bontà dei prodotti sia effettivamente quella prevista dalla proposta di legge in esame.

Ritengo che i tre provvedimenti esaminati oggi dalla nostra Commissione forniscano elementi sufficienti per una efficace applicazione degli stessi. Auspico, comunque, che la legge-quadro, della quale più volte si è parlato in passato, venga esaminata al più presto; al testo presentato dagli onorevoli Binelli ed altri, secondo notizie avute nel corso di questa seduta, se ne aggiungerà un secondo presentato da altro gruppo. Ciò non farà che contribuire ad un esame più attento della materia, al fine di non introdurre diversità di trattamento tra realtà sostanzialmente analoghe.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

MARIO CAMPAGNOLI. Effettivamente le necessità di una legge-quadro ormai si impongono. Ritengo che la determinazione di una normativa di salvaguardia dei prodotti tipici locali sia parte integrante anche di una politica del turismo che costituisce parte non irrilevante del reddito degli stessi produttori.

Come giustamente sottolineava l'onorevole Bruni nel suo intervento nel corso dell'esame della proposta di legge n. 1270, anch'io desidero rilevare che ca-

ratteristiche peculiari non possono essere ricomprese in prodotti provenienti da zone diverse da quelle individuate. In questo senso, infatti, è necessario anche non dimenticare le esigenze degli operatori dell'agriturismo di cui la Commissione si è fatta interprete.

Al di là delle questioni specifiche, è necessario porre al più presto in discussione l'esame di un provvedimento generale di riordino dell'intera materia. Come giustamente sosteneva il relatore, onorevole Martino, la frantumazione legislativa non può far altro che nuocere agli operatori economici; mi riferisco ai prodotti a denominazione di origine controllata, soprattutto al vino, il cui settore è già regolamentato dalla legge n. 930, che ormai necessita di una indilazionabile riforma. In questo senso prego l'onorevole Pellizzari di promuovere tutte le iniziative per giungere all'approvazione di quel provvedimento.

La denominazione di origine controllata non deve essere un qualcosa di burocratico; è necessario, infatti, dare un contributo ai nostri produttori più seri evitando loro un'inutile perdita di tempo nell'espletare le pratiche burocratiche, che, in una situazione di questo genere, potrebbero richiedere molto tempo.

In conclusione, chiedo al sottosegretario, onorevole Zarro, di essere presente alla seduta di domani dedicando eventualmente alcuni minuti, questa sera, alle necessarie consultazioni con l'ufficio legislativo del Ministero. Sono convinto, infatti, che quest'ultimo non abbia ancora preso in esame le proposte di legge oggi in discussione. Si tratta di una convinzione personale che spero venga smentita domani dalla posizione che assumerà il Governo in ordine alla proposta di legge n. 690.

Ringrazio i colleghi componenti il Comitato ristretto e il relatore per l'utile contributo ai lavori della Commissione.

PAOLO CRISTONI. Desidero esprimere l'assenso del gruppo socialista alla conclusione positiva dell'iter legislativo della proposta di legge sul salame di Varzi.

Ricordo che abbiamo sempre lavorato, anche su provvedimenti aventi carattere secondario, per recuperare il tempo perduto e per accelerare l'approvazione di una legge-quadro che servisse a superare le settorialità a volte comprensibili a volte incomprensibili. Comunque, personalmente, non ritengo scandaloso, né dal punto di vista morale, né dal punto di vista politico, né da quello legislativo che una Commissione del Parlamento si impegni per tale settore e per ciò che esso rappresenta. Fra i nostri impegni è compreso quello di creare le condizioni legislative affinché due categorie, quella dei produttori e quella dei consumatori, siano tutelate l'una nella sua professione, l'altra nelle sue esigenze, com'è giusto che accada in qualunque tipo di società, da quella tribale a quella industriale avanzata. Non accetto assolutamente, dunque, né come deputato al suo primo mandato né come cittadino, richiami moralistici di qualsiasi genere, perché stiamo facendo esattamente il nostro dovere. Anzi, in questa legislatura, la Commissione agricoltura ha guadagnato tempo in merito a provvedimenti urgenti. Ricordo che uno dei progetti di legge sui prodotti DOC stava per essere approvato quando lo scioglimento anticipato delle Camere ne ha impedito la votazione.

Pertanto, ribadisco il mio assenso alla conclusione dell'esame del progetto di legge concernente il salame di Varzi. Invito inoltre il Governo a determinare rapidamente le premesse perché tutte e tre le proposte di legge oggi in discussione possano essere approvate in tempi brevi, e non perché esse rappresentino qualcosa di cui ci dobbiamo vergognare, bensì perché costituiscono un passaggio obbligato per ottenere risultati migliori dal punto di vista legislativo. Le tre proposte di legge, infatti, ed in particolare quella attualmente in discussione sul salame di Varzi, contengono, per quanto riguarda la salvaguardia delle produzioni e la tutela dei consumatori, norme-quadro che certamente saranno recuperate in futuro (anche se probabilmente migliorate) perché costituiscono le linee fondamentali di

ogni legge-quadro su ogni prodotto in tutte le nazioni democratiche del mondo.

LINO OSVALDO FELISSARI. Desidero esprimere l'assenso del gruppo comunista alla proposta di legge in discussione e ringraziare il relatore per il lavoro svolto; intendo, inoltre, richiamare tutti noi all'impegno di evitare in futuro di trovarci coinvolti in uno stillicidio legislativo per quanto riguarda le produzioni da tutelare o di qualità. Pertanto, esprimo il mio assenso, ma soprattutto l'apprezzamento per le osservazioni formulate da alcuni colleghi circa il fatto che questo sarà l'ultimo intervento di carattere particolare. Attendo, perciò, il parere del Governo affinché domani si possa concludere l'esame della proposta di legge in discussione ed aprire una fase nuova attraverso la tanto auspicata legge-quadro.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

GUIDO MARTINO, *Relatore*. Desidero assicurare ai colleghi che il progetto di legge-quadro, sul quale sono relatore, sarà portato avanti nei tempi più rapidi possibili, anche perché lo riteniamo tutti rispondente alla produzione legislativa dei paesi europei con i quali ci troveremo a diretto confronto dal fatidico 1992 in poi.

GIOVANNI ZARRO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Signor presidente, il Governo manifesta il più vivo apprezzamento e l'assenso sulla proposta di legge elaborata dal Comitato ristretto. Ritengo che domani si possa concludere positivamente non soltanto l'iter di questo progetto di legge, ma anche quelli delle due proposte di legge precedentemente esaminate dalla Commissione. Esprimo, altresì, il mio consenso per le tensioni manifestate dai colleghi commissari in favore di una rapida approvazione della legge-quadro che liberi questa Commissione da adempimenti estremamente minuti e, sotto certi profili, non merite-

voli dell'impegno della Commissione stessa. Il Governo non mancherà di fornire il suo doveroso apporto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, desidero ricordare che in questa Commissione è intervenuto un accordo politico in base al quale alcune proposte di legge, presentate da tempo, avrebbero dovuto essere portate a conclusione rapidamente al fine di soddisfare legittime aspirazioni. Nonostante ciò, abbiamo tutti rimarcato che il problema della legge-quadro è di gran lunga quello più rilevante. Sono questi i motivi per i quali siamo addivenuti all'esame delle tre proposte di legge e ci siamo impegnati ad approvare la legge-quadro. Perciò, è giusto considerare gli interessi e le aspirazioni di produttori da tempo insoddisfatti, ma è anche neces-

sario tenere presente che l'obiettivo primario è costituito dalla legge-quadro. Tuttavia, nel momento in cui quest'ultima sarà varata, occorrerà prendere in considerazione anche le leggi già esistenti sui prodotti a denominazione di origine controllata, le quali dovranno pertanto essere ricondotte alla normativa generale. Il seguito della discussione è rinviato alla seduta di domani, mercoledì 21 dicembre.

La seduta termina alle 18,55.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. GIANLUIGI MAROZZA*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO